

ex libris

Buttarsi nelle cose con equilibrio, saper cercare indizi di fiducia, far sapere che esisti e che vuoi vivere, ma soprattutto investire nell'amore... collaborando con gli altri, è un'eredità che tu lasci. Poiché ogni tua opera sopravviverà come ricordo nella memoria storica.

Clelia Palombo
«Kodra: un cammino»

il calzino di bart

UN GENIUS LOCI TRA TUCSON E MATERA

Renato Pallavicini

Sapete che cos'è il *genius loci*? È lo spirito del luogo, una sorta di dio che risiede in un determinato luogo, lo sorveglia e gli conferisce una caratteristica unica ed irripetibile. Lo conoscevano bene gli antichi a cui si affidavano quando dovevano costruire un tempio o fondare una città; lo conoscono bene gli studiosi (antropologi, archeologi, storici dell'arte, architetti, geografi) che hanno rintracciato nel *genius loci* una delle componenti essenziali nella nascita e crescita di insediamenti e città. E lo conosce bene ciascuno di noi quando, visitando uno scavo archeologico, passeggiando per una città o attraversando un paesaggio sconosciuto, «sente» nell'aria qualcosa di indicibile, una presenza che non solo sembra vegliare su quel luogo, ma che ce ne comunica la vera essenza. È successo anche a chi scrive, arrivando a Matera, incredibile città affacciata su un cratere di pietra (i

celebri sassi), sorta di presepe naturale, di Gerusalemme lucana (non a caso scelta da Mel Gibson per il suo *Passion* e molto prima e meglio da Pasolini per il suo *Vangelo*), cristiana, protocristiana, neolitica. Insomma, qui di *genius loci* ce n'è più di uno: o forse è sempre lo stesso che attraversa i secoli.

A questo punto i lettori di questa rubrica si chiederanno che cosa c'entra tutto questo con il fumetto? C'entra, c'entra. Il fatto è che per arrivare qui a Matera (patria tra l'altro di un grande e simpatico fumettaro come Giuseppe Palumbo), percorrendo la statale Sinnica si attraversa un paesaggio bellissimo che, dai margini boscosi del Pollino precipita a valle, verso lo Jonio, sfiorando pendici che si vanno via via argillose e calcaree, e toccando vaste spianate percorse da fiumi in secca: quasi un panorama western, set



ideale per un film o per un fumetto. Persino i nomi risvegliano simili suggestioni, come quello del paese di Colobraro: che ne direste di un'avventura dal titolo «Ultima sfida a Colobraro»? Magari protagonista l'insidabile Tex? Fatevi un giro da queste parti e poi ditemi che cosa ne pensate. Del resto anche Matera, con uno di quegli artifici temporali cari ai fumetti, potrebbe diventare lo sfondo ideale, per un episodio di Aquila della Notte: tra Sassi che sembrano pueblos indiani, Gravine che assomigliano incredibilmente ai canyon del Colorado e Murgie che non sono poi così diverse dalle praterie del West, c'è l'imbarazzo della scelta.

A proposito di Tex, puntuale come il caldo è spuntato il classico «texone», l'albo speciale annuale di grande formato. L'episodio di quest'anno s'intitola *Ombre nella notte* (Sergio Bonelli Editore, pagg. 240, euro 5,20) e lo firmano l'immane Claudio Nizzi e il bravo Roberto De Angelis. Ci trovate dentro «spiriti», creature misteriose e i consueti panorami western. Il solito *genius loci*, insomma: tra Tucson e Matera.

Mani Pulite

Processo alla corruzione
oggi in edicola
la videocassetta
con l'Unità a €6,50 in più

Cronache Nere

L'ambiente

in edicola il libro
con l'Unità a €4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

L'ANTICIPAZIONE

Dieci anni di populismo



Foto di Riccardo De Luca

Da un lato l'incapacità di governare del presidente del Consiglio, dall'altro la crisi delle prospettive politiche della sinistra: un saggio di Nicola Tranfaglia analizza le difficoltà del nostro paese

il libro

L'articolo di Tranfaglia che qui pubblichiamo è l'introduzione del suo nuovo lavoro, da oggi in libreria, dedicato all'Italia e alla politica negli ultimi dieci anni, dalla comparsa, cioè, di Forza Italia. Si intitola «La resistibile ascesa di Silvio B.» (a cura di Roberto Mastroianni, Baldini Castoldi Dalai editore, pagine 342, euro 14,60). Il libro, dal titolo sorprendentemente identico al convegno che lanciò il primo appello degli intellettuali per la difesa della democrazia in Italia minacciata dalla politica di Berlusconi (si tenne alla Sorbona a Parigi all'inizio del 2002) disegna un quadro preoccupante per la nostra democrazia attraverso gli scritti e gli articoli apparsi su diverse testate (tra le quali «l'Unità») raccolti in base ai temi affrontati, sempre guardando il comportamento della destra e quello della sinistra. Tra gli spiriti guida dell'autore, Carlo Rosselli e Antonio Gramsci. In appendice, anche il piano di rinascita della P2.

Nicola Tranfaglia

Ora che la crisi italiana si è rivelata più grave e profonda di quanto poteva apparire quando gli italiani avevano incominciato a parlarne più di dieci anni fa, è relativamente facile individuare le ragioni che hanno condotto a questa difficile situazione.

A seguire le cronache della carta stampata (quelle televisive sono divenute negli ultimi tempi una sorta di ossessivo megafono di Palazzo Chigi, con danno non piccolo per l'immagine interna e internazionale del nostro governo) tutto appare ormai relativamente chiaro. C'è una grande anomalia italiana costituita dal fatto che l'attuale presidente del Consiglio è un grande imprenditore televisivo che non ha nessuna intenzione di risolvere il gigantesco conflitto di interessi tra il suo ruolo imprenditoriale (non solo in campo televisivo ma assicurativo, pubblicitario, edilizio e chi più ne ha più ne metta) e quello di capo del governo nazionale.

Ha promesso, appena andato al potere, di risolverlo entro cento giorni ma ne sono passati quasi mille e nessuna legge è stata approvata da una maggioranza parlamentare che viceversa ha approvato senza colpo ferire la legge Cirami, quella sul falso in bilancio, sul rientro dei capitali usciti in maniera illegale dall'Italia e così via dicendo. Certo per la legge Gasparri ha dovuto registrare il rifiuto della firma da parte del presidente della Repubblica e per la norma eccezionale sulla sospensione dei processi contro Berlusconi ha dovuto incassare la sentenza di annullamento (o meglio la dichiarazione di incostituzionalità) da parte della Corte suprema.

Ma ha affrontato rinvii e battaglie accanite per tutelare gli interessi del presidente del Consiglio e del suo clan di amici e sodali (dall'onorevole Previti al senatore Marcello Dell'Utri per fare soltanto due nomi molto significativi) e non ha speso nessuna energia per fingere almeno di affrontare e risolvere la grossolana anomalia che contraddistingue il governo che presiede ormai da tre anni.

Di fronte a una situazione come quella sinteticamente descritta che si è tradotta, a partire dal 2001, in uno smantellamento sistematico dello Stato sociale e in un attacco assai violento contro i valori e gli articoli più importanti della Carta costituzionale del 1948 (il disegno di legge già approvato dal Senato è un tentativo assai pericoloso di distruggere il delicato equilibrio tra i vari organi costituzionali concentrando tutto il potere nel capo del governo e facendo del capo dello Stato e della Corte costituzionale organi eminentemente formali e decorativi), l'atteggiamento dell'opposizione di centrosinistra è stato velleitario, oscillante, caratterizzato da divisioni e personalismi tutt'altro che piacevoli da analizzare.

L'oscillazione è consistita tra l'idea bislacca di considerare il governo della cosiddetta Casa delle Libertà come un qualsiasi governo democristiano e improvvisi ma sporadici raptus che hanno fatto parlare di invasione degli Hiksos o dei barbari di crociana memoria.

Evitando peraltro in questo caso di procedere a un'analisi delle cause storiche di breve e medio periodo che hanno portato al potere il movimento populista e televisivo guidato da Silvio Berlusconi dopo cinque anni di governi guidati dal centro-sinistra.

E in fondo la ragione per cui, da parte dei maggiori leader del centro-sinistra, non si è tentato finora di indagare sulle cause della sconfitta è abbastanza chiara: se questa inda-

Le tare storiche dell'Italia - dalla corruzione alla collusione con la mafia - si sono notevolmente aggravate nell'ultimo triennio

gine si fosse fatta sarebbero venuti alla luce gli errori assai gravi, di incapacità politica o in certi casi addirittura di vera e propria connivenza con l'avversario che hanno contrassegnato l'ultimo quindicennio della politica italiana, dopo la morte di Enrico Berlinguer.

Ma gli attuali leader hanno fatto di più: non solo hanno accantonato qualsiasi ragionamento sulle cause della sconfitta bruciante del 2001. Hanno in più cercato in tutti i modi di impedire che la loro base discutesse il problema come ho potuto constatare di

persona negli scorsi due anni quando, dopo aver pubblicato la mia interpretazione della crisi politica italiana (*La transizione italiana. Storia dell'ultimo decennio*, Garzanti editore) ho dovuto constatare che i gruppi dirigenti dei Democratici di sinistra, con qualche pic-

cola eccezione, hanno accolto con fastidio e sostanzialmente disertato ogni dibattito su quello che è successo nelle ultime elezioni politiche.

È troppo pericoloso per la loro carriera politica (che è quello che sta a loro più caro)

Insieme ai cittadini per impedire lo smantellamento dell'ex fabbrica della Sit-Siemens: oggi una festa con installazioni e video di artisti

A Milano c'è un'Isola dell'arte militante

Francesca Pasini

Nell'arte, giustamente, cerchiamo figure nelle quali riconoscere intuizioni, pensieri e scelte di campo. Rappresentare la propria desinenza politica è diventata una chiave di invenzione. Pur in assenza della dimensione politica collettiva che aveva influenzato le ricerche artistiche degli anni '70, sono apparse negli ultimi quindici anni molte artiste che, prendendo a tema la storia soggettiva individuale, hanno radicalmente cambiato l'immagine del dialogo maschile-femminile. La relazione con l'altro e con i luoghi in cui l'arte viene esposta è un altro punto nodale. Emblematico è il caso dell'associazione Isola dell'Arte (Ida) di Milano. Fondata lo scorso anno da un gruppo di artisti, critici, curatori, Ida si prefigge di collaborare con il quartiere Isola per evitare che il piano urbanistico Garibaldi Repubblica distrugga l'ex fabbrica Sit-Siemens, situata al centro di un rettangolo di verde, delimitato da via Confalonieri e via De Castella. L'isola è un quartiere operaio, molto vicino al centro, che oggi diventa appetibile alla speculazione edilizia, perché ai suoi confini dovrebbe nascere «La città della moda». «La stecca degli artigiani», come oggi viene denominata la Sit-Siemens, è diventata un luogo simbolico della difesa del quartiere, la sua distruzione, infatti comporterebbe un radicale azzeramento dei giardini adiacenti, l'unico verde della zona che verrebbe invasa da

grattacieli di sette/nove piani.

La proposta di Ida è di risanare la Stecca e di creare al secondo piano un centro per l'arte contemporanea che conviva con gli artigiani e le associazioni che qui hanno sede. È un'ipotesi molto innovativa che può determinare un efficace scambio tra la realtà sociale esistente e quella della cultura, nel senso che il centro d'arte contemporanea non diventa un ombrello di bellezza staccato dal territorio, ma uno degli elementi di riqualificazione. Questa possibilità ha già creato un dialogo molto aperto con le associazioni di abitanti I Mille, con Lega Ambiente e le altre iniziative che si coagulano attorno alla Stecca. Ida in quest'anno ha dato vita a una serie di iniziative, chiamate «Le mille e una notte», che hanno visto la partecipazione di artisti italiani e stranieri: è un progetto autogestito che prospetta un inedito confronto politico-culturale, particolarmente necessario a Milano dove non esiste un museo d'arte contemporanea. Un museo che nasce dal basso e che vuole trarre da qui le indicazioni per ampliare i confini dell'arte. La realtà di un quartiere diventa la base per ragionare artisticamente. Oggi una nuova edizione delle «Mille e una notte vedrà» la partecipazione di un altro gruppo di artisti. Il senso di questi appuntamenti è quello dell'accumulo di energie e di progressiva ripulitura dell'ultimo piano. Ogni volta si ritrovano le opere precedenti molte delle quali sono stabili, come quelle di Marjetic Potrc, Liliana Moro, Ottonella Mollini e Nicola Pellegrini, A 12, Massimo Bartolini, Loris Cec-

chini, Gabriele Di Matteo, Eva Marisaldi, Bert Theis, Stefano Boccacini... altre vengono di volta in volta reinstallate. Oggi si inizia alle 19 con Luigi Veronelli che, a simbolo della continuità della vita, planterà una barbatella di Sangiovese da una pianta pluri-cinquantenne nel Giardino adiacente a via Confalonieri e presenterà il suo libro *Alla ricerca dei cibi perduti. Guida di gusto e di lettere all'arte del saper mangiare*. Seguiranno poi alle 21,30, Marcello Maloberti che, quasi a simbolo dell'unione politica-culturale che si è creata nel quartiere, creerà un parallelepipedo umano con alcuni abitanti dell'Isola che mostrano degli asciugamani da spiaggia; Marzia Migliora e Margherita Morgantini faranno una proiezione che richiama il concetto di isola, di mare e di fiumi. Salvatore Licita, con una scultura trasparente sottolinea «lo sguardo» che modifica l'ambiente. Adrian Paci farà, invece, un'installazione insieme agli suoi studenti dell'Accademia di Bergamo. Andrea Sala propone «un sogno per la stecca»; Luca Vitone lavora nella caffetteria/libreria di Ida, progettata dal gruppo A 12 che resterà aperta per bere e leggere. La serata proseguirà col video *Dammi i colori* (2003) di Edi Rama e Anri Sala e con la proiezione materiale sulle attività di Out (Office of Urban Transformation), con la collaborazione di Alessandro Di Giampietro, Lorenzo Rocha Cito, Mariette Schiltz, Bert Theis e Marco Vaglieri. Come dire, i progetti hanno soprattutto bisogno di idee e energie e solidarietà: da queste nascono le reali possibilità di creare e costruire.

Ci vuole un progetto culturale in grado di disegnare un futuro democratico e solidale fedele alle pagine migliori della nostra storia